

LA VERNICE

## Guarda che disegni ti Fo

Litografie, disegni originali (alcuni inediti) e acquerelli sul tema del teatro e della danza: sono firmati Dario Fo e si possono vedere da oggi al Bar Jamaica di via Brera. La mostra è un modo per sostenere l'associazione «Il Nobel per i disabili», nata nel 1998 da un'idea di Franca Rame. La vernice, alla presenza dell'artista e della moglie, è alle 18.30. Fino al 29 luglio.



LEGGO  
Milano

04-06-2003

## Il Premio Nobel domani in via Brera per beneficenza Fo-Rame pittori al Jamaica

A destra, un bel primo piano del Premio Nobel Dario Fo e della moglie Franca Rame. I due domani saranno al Jamaica per una mostra il cui ricavato andrà in beneficenza



Un Premio Nobel, un locale di tendenza, una mostra da non perdere e un pizzico di beneficenza che non guasta mai. Domani pomeriggio Dario Fo e la moglie Franca Rame saranno nel modaiolo locale Jamaica per l'inaugurazione della mostra di litografie e di disegni realizzati proprio dal Premio Nobel. L'occasione è ghiotta per la solita passerella di autografi, per scambiare qualche chiacchiera con Fo e la Rame e per saperne di più di arte e litografia. Il ricavato della vendita delle opere andrà al Comitato «Il Nobel per i Disabili», fondato dalla Rame nel 1998 per dare solidarietà e aiuto ai «figli di un Dio minore».

● Jamaica. Via Brera, 32. Ingresso libero. Ore 18

## A Brera, nello storico locale frequentato quand'era studente, una mostra in favore dei disabili Dario Fo al Jamaica, per arte e per amore

I DISEGNI più antichi risalgono ai formidabili anni '40, quando Dario Fo, un ragazzone lungo e timidissimo, partito da un piccolo paese della provincia di Varese, arrivò a Milano per iscriversi all'Accademia di Brera. Aveva due passioni, il teatro e l'arte. Frequentava, come tutti gli scapigliati del tempo, il bar Jamaica, a due passi dall'Accademia, crocevia della bohémienne milanese.

E proprio al Jamaica, certo molto cambiato da allora, ma sempre capace di evocare emozioni e ricordi, Fo inaugura oggi una mostra di suoi disegni, dipinti e litografie concepita nel doppio segno della nostalgia e della solidarietà. La nostalgia per quegli anni giovanili, per quelle interminabili serate al Jamaica con amiche che si chiamavano De Pisis e Cavaliere, Dova e Manzoni, De Chirico e Mar-

tini. E la solidarietà verso i disabili, a favore dei quali saranno vendute alcune delle opere in mostra. È una nuova iniziativa del comitato «Il Nobel per i disabili», fondato nel 1998 da Franca Rame. L'anno prima Fo aveva vinto il Nobel, e con esso una cifra consistente: un miliardo e 650 milioni di vecchie lire. Il comitato nacque per tradurre in azioni concrete l'idea, generosa ma non facile da attuare, di destinare quella cifra ai disabili. Fu così che vennero acquistati 37 pulmini attrezzati, oltre a medicine e ausili vari per la vita di tutti i giorni. L'attività del comitato continua, tanto più in questo 2003 che è l'anno dei disabili. Anche di questo parleranno oggi Fo e Rame in occasione della vernice, alle 18.30.

«Dario Fo al Jamaica», via Brera 32, fino al 29 luglio, info 02.876723 e www.jamaicabar.it

## LA STAMPA viveremilano

■ MIRÒ

«Joan Mirò. Metamorfosi delle forme». In esposizione circa 70 opere tra sculture, arazzi e disegni, della prestigiosa collezione della Fondazione Maeght di Saint-Paul de Vence. Fond. Mazzotta foro Buonaparte 50, tel. 02 878.197. Fino al 29 giugno.



sostituire ai luoghi comuni tradizionalmente associati all'asfalto una diversa percezione di questo materiale.

■ ASFALTO

«Asfalto. Il carattere della città»: la mostra si propone di

Triennale viale Alemagna 6, tel. 02 724.341. Fino al 31 luglio.

■ DARIO FO

In mostra e in vendita al Jamaica disegni e litografie firmati da Dario Fo. Opere in cui il colore segna linee e contorni di fi-

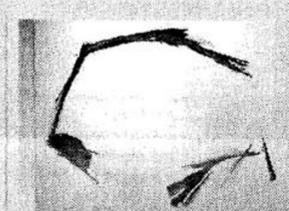


gure che danzano in libertà. Il ricavato delle vendite andrà al comitato «Il Nobel per i disabili».

Jamaica via Brera 32, tel. 02 876.723. Fino al 29 luglio.

■ CHAGALL

In mostra circa 100 opere di Marc Chagall provenienti da collezioni private milanesi. Sono acquerforti realizzate per: «Le Anime Morte», di Gogol, «Le Favole», di La Fontaine e La Bibbia. Le Stelline c.so Magenta 61, tel. 02 454.62111. Fino al 30 luglio.



■ PAUL GOODWIN

In mostra una ventina di opere: lastre di acciaio inox dipinte a olio, piegate e riempite di poliuretano espanso. Alla ricerca del colore e della sua percezione. Lorenzelli Arte corso Buenos Aires 2, tel. 02 201.914. Fino al 19 luglio.

L'Unità 06-06-2003

### DARIO FO PITTORE PER BENEFICENZA

Dario Fo torna in scena, stavolta nelle vesti di pittore, a scopi benefici. È stata inaugurata ieri, infatti, una mostra a base di litografie e disegni da lui realizzati. Allestita in uno storico locale milanese (il «Jamaica», via Brera 32), la mostra resterà aperta fino al 29 luglio e i ricavi della vendita andranno in beneficenza. L'iniziativa è del del Comitato «Nobel per i disabili» fondato dallo stesso Fo con la moglie Franca Rame nel 1997 per devolvere a favore dei disabili il denaro vinto dal Premio Nobel. La mostra è aperta ogni giorno dalle 10 alle 2.

a Milano



## LA SICILIA 31-05-2003

### «Un giullare col pennello» mostra a Milano sui disegni di Dario Fo

LOREDANA GRASSO

«Prima di tutto, io sono nato disegnando. Da piccolo, per rendermi felice, bisognava che mi dessero una matita e dei pennelli per colorare. Io sono un costante, avevo l'idea di fare il mestiere del pittore fin dalla nascita. A 14 anni sono andato a Brera dove ho studiato frequentando il liceo e l'Accademia, e nel 1945 mi sono iscritto alla Facoltà di Architettura».

Dario Fo è un pittore. Anche. Il Nobel per la Letteratura nel 1997, l'Istrione per antonomasia, ci confida subito che la pittura per lui non è recente scoperta, ma forma d'espressione congenita che alimenta e nutre una vita dedicata all'Arte.

A Milano, presso il Jamaica Bar, il locale degli artisti di Brera, dal cinque giugno al 29 luglio apre al pubblico la Mostra «Dario Fo al Jamaica», con disegni e litografie che l'artista ha donato al Comitato «Il Nobel per i Disabili», fondato e presieduto da Franca Rame.

Fuori dalle scene, tra i tavolini fumosi dell'antico caffè, vediamo uno vicino all'altro i quadri del Fo clown, cantastorie e saltimbanco, giullare fuggito dal Parnaso.

Come parlare dei disegni di Dario Fo? Cosa dire del silenzio critico che ha sepolto sotto un velo scuro l'immensa opera pittorica, nascondendola ai più?

La fortuna dell'attore/scrittore ha condannato la creatività pittorica che scorre lungo l'arco di cinquant'anni di vita. Eppure, toccando i disegni, passando le dita sulla tempera non protetta da vetri, ci rendiamo conto che la pittura per Dario è indissolubilmente legata alla scena e che non esiste soluzione di continuità tra il teatro e la tela. Il Dario sognatore, che recita sul palco, crea e ferma sulla carta visioni fantastiche per regalarci l'emozione della scoperta attraverso gli occhi e ci tiene avvitate alla sedia all'interno dell'anfiteatro della vita.

«Cosa rappresenta il disegno per Dario Fo?» Glielo abbiamo chiesto durante un breve momento di pausa che Fo si è concesso, un sabato di maggio, a Milano.

«Ho sempre disegnato. Il disegno è per me forma principe d'espressione; una chiave di comunicazione che utilizzo per non farmi fraintendere. Quando sono all'estero arrivo ad esprimermi col disegno per realizzare regie. Ho fatto sequenze e fumetti, circa 200, perché non ci fossero equivoci per la Comédie française e così ho fatto in America, o quando metto in piedi le opere per costruire la scenografia e le sequenze di azioni collettive».

I disegni e le litografie sono pieni di figure danzanti, soggetti che si muovono e si rincorrono travolti da colori accesi. Sono questi «burattini» i personaggi delle opere di Dario Fo?